

**Gualberto Alvino**

Pier Luigi Ferro

*La penna d'oca e lo stocco d'acciaio. Gian Pietro Lucini, Arcangelo Ghisleri e i periodici repubblicani nella crisi di fine secolo*

Milano-Udine

Mimesis

2014

ISBN: 978-88-5752-513-6

Al suo autore prediletto (cfr. *Messe nere sulla Riviera. Gian Pietro Lucini e lo scandalo Besson*, Torino, UTET, 2010) nel centenario della morte, avvenuta a Plesio il 13 luglio 1914, il novecentista Pier Luigi Ferro dedica un ponderoso volume, quinto della collana di critica e storiografia letteraria «I senso del testo» diretta da Fausto Curi, nel quale ricostruisce con dovizia di documenti inediti, rarissimi o «mai più integralmente ristampati», e di *close reading* altrettanto esaurienti che persuasivi un momento capitale della vicenda letteraria luciniana: la conversione all'impegno civile provocata dalla feroce repressione, per mano di Bava Beccaris, dei moti popolari contro il rincaro del pane nella primavera del 1898: vera e propria strage di Stato subito dopo la quale lo scrittore lombardo inaugurò un'intensa collaborazione con i maggiori fogli repubblicani - «La Educazione Politica», «L'Italia del Popolo», «La Ragione» - diretti o animati dal giornalista cremonese Arcangelo Ghisleri (il cui nome in copertina è forse omaggio eccessivo) con saggi, articoli, recensioni, riflessioni su temi giuridici spesso di prima pagina aspramente polemici e in ogni senso antagonisti («C'era in me la stoffa di un perfetto nazionalista, avanti lettera [...], se la filosofia e il '98 non mi avessero tonalizzato colle argomentazioni di Max Stirner, col sangue concittadino sparso senza parsimonia», scrive in *D'Annunzio al vaglio della critica*), adottando la sua «penna d'oca» come uno «stocco d'acciaio» e guadagnandosi immediatamente la fama di intellettuale sovversivo e perciò espulso dal canone letterario italiano, benché «il primo dei moderni», «il grande alfiere e il praticante principe, da noi, del verso libero», col quale si può «risentire il gusto, tra l'altro, di che cosa è poesia civile, di che cosa è poesia impegnata, di che cosa è poesia satirica» (così il suo maggior interprete e riscopritore Edoardo Sanguineti in Id., *Poesia del Novecento*, Torino, Einaudi, 1969, p. XXXIX).

«L'effetto che le pagine critiche luciniane - nota Ferro -, destinate sorprendentemente al pubblico abbastanza conformista (sul piano letterario, s'intende) di un periodico come "La Educazione Politica", o a quello, ancor più refrattario e ampio, dei quotidiani repubblicani cui collaborerà negli anni a venire, appare [...] radicalmente divergente rispetto ai modi prevalenti - parenetici e pedagogici, capaci di attivare una funzione di riconoscimento ideologico e morale - su quei fogli. Lucini punta ad attivare nel suo lettore invece un effetto di straniamento provocatorio e aggressivo, che rimuova le consuetudini e richiami alla necessità di attivare l'attenzione e il pensiero, la curiosità intellettuale, piuttosto che lasciarsi andare alla facile suggestione emotiva, alle retoriche cristallizzate, ai luoghi comuni del buon senso o dell'indignazione: il suo 'sovversivismo linguistico' appare insomma agitatorio ed eversivo anche sotto il profilo ermeneutico, determinato com'è dall'idea che "la critica sarà sempre il modo migliore col quale, chi ha delle idee sue, le esprima in opposizione, in urto, cinetiche, e quindi produttive, nel flusso basso e lutulento del luogo comune e dell'aburrato dei molti che poltriscono"» (p. 259).

Di grande interesse il materiale epistolare inedito inserito nella monografia: un breve carteggio (1897-98) con un Pirandello trentenne ai primi vagiti letterari e disposto a tutto pur di pubblicare («se fa ostacolo l'anticipazione ch'io domandavo sulla percentuale, che ho a dirvi?, ci rinunzio»; «se voi veramente, com'io non dubito, siete ben disposto per me e per l'opera mia, non potreste fare intendere all'Amministrazione della Casa queste mie ragioni, che son ragioni di fatto? Per quanto m'incresca, io attenderei per la pubblicazione, e tornerei a rimettermi in tutto alla discrezione della

Casa, fino a sacrificare ogni provento») e la corrispondenza, assai più nutrita, con l'amico Ghisleri (1901-13), in cui la vena polemica luciniana esplode in tutta la sua veemenza: «Oggi vi mando sull'argomento queste bozze del mio volume prossimo ad uscire *Il Verso Libero*, leggetele e fatele leggere, poiché almeno, coloro che vogliono intendersene, sappiano che non a tutti i letterati d'Italia fa soverchio l'albagia di questo diminuito Ovidio pescarese, né s'impongono le rinomee sgolate dai moretti interessati del seguito»; «debbo attendere alla edizione di *Nuove Revolverate* a cui ho preposto una prefazione che fa seguito alla mia dichiarazione contro il Futurismo e dove smaschererò anche il Marinetti dicendolo non mecenate ma parassita delli artisti che egli mette in piazza, facendogli alcuni conti di cassa, con cifre e date dove si vedrà com'egli prenda e non dia sì che posso chiamarlo il 75%».